Domenica 9 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 69.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	6
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	17	— id.	9
Francia	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 8 MARZO

LA STATISTICA DEL CLERO SECOLARE.

Allorquando l'imperator Costantino convertitosi al cristianesimo concepì e ridusse ad atto l'improvvido consiglio di arricchire il clero, di colmarlo di privilegi e di onorificenze mondane, il sacerdozio, che prima era uno stato di spirituale abnegazione e di fatica, un peso formidato per i talenti e le virtù che richiedeva, epperò venerato, ma non ambito da nessuno, e con pena accettato dagli uomini più pii e che alle mondane grandezze avean volte sinceramente le spalle, tosto divenne una domestica speculazione un computo di cupidigia e di superbe aspirazioni. Tutti correvano a farsi preti, per modo che sorse finalmente fondato timore non mancassero in breve utili cittadini capaci a coprir degnamente le cariche laicali. Trovossi però costretto lo stesso imperadore a promulgare una legge, in cui comandava che niun decurione, niun figlio di decurione, e niun altro soggetto abile ai pesi e funzioni dello stato, potesse in avvenire essere dai vescovi ammesso agli ordini sacri, e che se alcuno osasse di riceverli senza imperiale permesso, dovesse tosto essergli interdetto l'esercizio dell'ecclesiastico ministero, ed allo stato civile rimandato. Confermò il principe più tardi questa con un'altra legge, che è a un dipresso del medesimo tenore, e che può consultarsi da chiunque nel codice teodosiano, *De episcopis eccl. et cleric.* cap. 3 e cap. 6.

Valentiniano I e Valente imperadori ordinarono di poi, che niun nobile nè plebeo, se fossero ricchi, potesse venir dalla chiesa assunto ai sacri ordini, come ce ne fa fede la legge 17 nel citato titolo del mentovato codice teodosiano. Questa disposizione fu rinnovata ancora dall' imperatore Arcadio, come si vede dalla legge 32, al titolo sesto.

Havvi poi la novella terza dell'imperador Giustiniano, nella quale si vieta al patriarca di Costantinopoli, ed a tutti i metropoliti dell'impero, di permettere, che venga ordinato un numero di chierici maggiore di quanto era permesso dalle antiche costituzioni de' suoi sacratissimi predecessori, e lamentandosi la quantità presente dei preti maggiore del vero bisogno, si prescrive che niun vescovo ardisca di passare a nuove ordinazioni, finchè gli ecclesiastici trovinsi nuovamente ridotti al numero dalle antiche leggi prescritto. Finalmente vi si dichiara, che quando sarà il caso di poter venire a nuove ordinazioni, il sovrano si riserva di concedere il nominativo permesso agli individui da ordinarsi con divieto ai patriarchi ed a' vescovi di ammettere al sacerdozio qualsiasi persona che altrimenti si presentasse o fosse loro da altri raccomandata. Le stesse prescrizioni veggonsi confermate nella novella decimasesta.

Ora questi monarchi, dei quali abbiamo accennate le leggi sulla limitazione del personale ecclesiastico, furono non solamente cristiani cattolici-romani, ma appassionati e valentissimi difensori della religione. I patriarchi ed i vescovi, ai quali vennero intimate queste leggi, erano non meno dotti, nè meno zelanti degli ecclesiastici diritti, di quello che siano i vescovi dei tempi nostri, anzi li superavano di gran lunga in sapere ed in virtù, e tutto il clero in generale non era nè meno informato, nè meno tenace delle sue vere ragioni, di quello che possa essere il clero del secolo decimonono. Eppure niuno si avvisò allora, neppure i papi, di opporre a quegli imperadori che tali leggi violassero la libertà della chiesa, e che avessero perciò quei sovrani oltrepassati i limiti della propria competenza. La cagione del rispettoso silenzio e della pronta ubbidienza del clero di quei primi secoli era la profonda lor convinzione che al principe spetta il diritto di fare qualsiasi legge regolativa del ben pubblico civile e politico, nè potersi sotto pretesto di religione lottare contro l'autorità cesarea in sì fatte misure, tanto più che sicuramente Iddio non chiama al sacerdozio un numero maggiore del necessario al vero bisogno dei fedeli.

Gli avvedimenti di questi antichi imperadori vennero sul principio di questo secolo seguiti saggiamente da Napoleone, il quale nella legge che accompagnò la pubblicazione del concordato del 1801, dopo di aver nell' art. 25 prescritto ai vescovi di trasmettere al consigliere di stato incaricato degli oggetti ecclesiastici in ogni anno i nomi degli allievi che studieranno nei seminarii, e che si destineranno allo stato chiericale, sancì pure nel successivo articolo il seguente divieto: « I vescovi non potranno fare alcuna ordinazione, senza che il numero dei soggetti da ordinarsi sia stato prima rassegnato al governo, e ne abbia esso manifestato il suo gradimento. »

E con queste disposizioni il personale del clero veniva così ben regolato e contenuto nei limiti del vero bisogno dalla saggezza del governo, che, per servirci delle belle parole di Pietro Giordani, negli ultimi anni dell'impero ci era dato finalmente di vedere in generale i sacerdoti non abbietti per ignoranza o per crapula; non temibili per cupidigie o insidiose o audaci; non pericolosi alla pudicizia nè alla concordia delle famiglie; non odiosi per avarizia o per fanatica intolleranza; cari al povero, venerabili al ricco, utili all'ignorante, stimabili al sapiente, ubbidienti al principe, esemplari al popolo. Certo non dipende solamente dal governo, ma anche da loro che siano buoni: ma più facilmente sono buoni i pochi, e questo assolutamente tiene al bene pubblico non farsi turba gravosa il numero loro, perocchè senza uno sconvolgimento della terra non è possibile a ritornare nei laici quella ignoranza e bestiale pazienza, che diede lieti alle enormi chiericali masse, i tempi calamitosi al genere umano.

Ma a che questo discorso? Forse havvi a temere che troppi ancora saranno quelli che d'or in poi nel nostro stato abbraccieranno lo stato clericale? La risposta ve la darò un'altra volta. Ma permettetemi intanto di esternare il desiderio che venga compilata e pubblicata la statistica del clero secolare di ciascuna diocesi, posta in confronto colla relativa popolazione, e col numero degli ecclesiastici impieghi a cui va annesso un onesto trattamento.

Questa statistica è necessario che venga promossa dal governo coi mezzi civili. Essa sarà anche la più eloquente e saggia lezione ai padri di famiglia per rendere avvertiti a tempo i proprii figliuoli sul numero delle cariche ecclesiastiche e su quello di coloro che già vi concorrono. Punto questo importantissimo, giacchè le curie vescovili dello stato se hanno su questo proposito imitata la trascuraggine di quella di Torino, camminano tutte alla cieca. Siamo infatti assicurati che in questa non si registrarono più da oltre a vent'anni a questa parte in apposito libro nè i preti novellamente ordinati, nè quelli che da altre diocesi vennero canonicamente ammessi ad esercitare nella diocesi di Torino il sagro ministero, e che perciò niuno dei nostri arcivescovili curiali sarebbe in caso di dire quanti preti qui abbiamo, senza procedere ad un lungo spoglio di archivii, fatica che non hanno veruna spontanea volontà d'intraprendere.

Intanto si escogitano sempre nuove astuzie per attrarre i ragazzi alla vestizione di quest' abito, mentre si calcola con fondamento che, oltre ad un migliaio di preti, in questa sola diocesi furono o sono costretti a cercarsi i mezzi di vivere altronde che dalla chiesa, per l'enorme soprabbondanza di personale in confronto delle cariche esistenti. E questo, a parer nostro, è un gran disappunto per gli individui costretti a molti pesi senza compenso, è una piaga per la società costretta a vedere tante intelligenze e tante braccia a metà paralizzate.

Rivista della settimana. Una quindicina di giorni è quasi scorsa dacchè furono aperte le conferenze di Parigi e quattro sedute si tennero senza che il pubblico sia venuto in cognizione autentica di alcun altro risultato, se non che il progetto dei preliminari è divenuto definitivamente preliminare di pace e che si è convenuto un armistizio da durare sino al 31 marzo. La prima deliberazione non è che una semplice formalità diplomatica; la seconda ci sembra essere rimasta ancora allo stato di massima, imperocchè finora non è stato pubblicato alcun documento che stabilisca i particolari dell' armistizio. Dalla Crimea è stato annunciato bensì che i generali di ambe le parti belligeranti ebbero un convegno per deliberare in proposito, di cui il risultato non è stato poi specificato nella notizia telegrafica. Si pretende da alcuni che il ritardo a concretare le condizioni dell' armistizio dipenda da una difficoltà mossa dai plenipotenziarii russi, i quali considerando che il mare rimane loro escluso, vorrebbero pure che durante l'armistizio fosse interdetto alle potenze alleate di spedire rinforzi militari sul teatro della guerra, e che le cose dovessero rimanere perfettamente come lo sono al presente.

Ma il segreto serbato intorno alle deliberazioni della conferenza rende impossibile di aver luce su questo proposito come sopra tutti gli altri punti, che si vuole essere già venuti in discussione. Il *Moniteur* ha annunciato l'armistizio, lord Palmerston la firma dei preliminari identici a quelli del protocollo di Vienna, e non si hanno altre comunicazioni ufficiali; ma anche queste perdono assai del loro significato, in qualità di prodromi della pace, per la circostanza che l'imperatore Napoleone non fece menzione nè dell'uno nè dell' altro punto nel suo discorso di apertura della camera legislativa.

I giornali e corrispondenti si danno bensì l'aria di essere ben informati, ma è impossibile a fronte delle più palmari contraddizioni il determinare il grado di fiducia che meritano le notizie da loro messe in giro.

Gli uni enumerano le difficoltà che sarebbero emerse nella discussione, si gravi che non lasciano un filo di speranza per la pace. Ora è Kars che i russi non vorrebbero restituire senza adeguati compensi, ora è la rettificazione dei confini in Bessarabia che incontra ostacoli insuperabili, ora Nicolaieff che i russi vogliono conservare senza pregiudizio della neutralità del mar Nero, ora il trattamento dei cristiani in Turchia come fu recentemente stabilito, cui la Russia ricusa di dare il suo assenso, ora l'affare della istituzione di consolati esteri nei porti russi del mar Nero, alla quale il conte Orloff non vuole aderire se non coi termini ambigui adoperati nella proposta austriaca, e già si disse essere state tali le differenze di opinioni che i russi avrebbero chiesto la sospensione delle conferenze sino al giorno 12, per ottenere nuove istruzioni dal loro governo. Sarebbero queste le istruzioni contenute nei dispacci recati dai corrieri russi che passarono ultimamente da Berlino, diretti a Parigi, di cui faceva menzione il telegrafo, e che si vuole essere riferibili alle rettificazioni dei confini?

È impossibile il rispondere a questa domanda, come è impossibile di riconoscere sino a qual punto si debba prestare fede all'annuncio di tante difficoltà insorte, mentre dall'altra parte altri giornali e altri corrispondenti assicurano procedere ogni cosa colla massima soddisfazione degli amici della pace, essere assai moderate le domande della Francia, non aver alcuna probabilità che l'insistenza dell'Inghilterra sopra alcune condizioni troppo sgradite alla Russia ottenga il suo effetto, ed essere finalmente la Russia stessa disposta ad accondiscendere a tutte le domande che si faranno in corrispondenza ai preliminari.

Si andò tant'oltre nelle notizie pacifiche che già un giornale, l'*Indépendance belge* pubblicava con tutte le forme dell'ufficiosità, la notizia che la pace era già come firmata, avendo la Russia data la sua adesione a tutte le condizioni alle quali gli alleati avevano impartito l'importanza di altrettanti *casus belli*. Ma la notizia non si è avverata e probabilmente i banchieri e speculatori che acquistarono recentemente quel foglio per il prezzo di 800,000 lire intesero di risarcirsi della somma sborsata alle spalle del credulo pubblico.

La fantasia dei fabbricatori di notizie giunse persino a costrurre un intero discorso nè troppo pacifico, nè troppo bellicoso che avrebbe pronunciato il conte Orloff in risposta ad un altro che pretendesi tenuto dal conte Walewski per l'apertura delle conferenze. Siccome i plenipotenziari non sono privi della favella, è assai verosimile che dei discorsi siansi fatti, ma è altresì certo che nessuno v'era presente a stenografarli e a rimetterli a corrispondenti dei giornali.

Non potendosi dalla bocca dei plenipotenziarii conoscere alcuna cosa di ciò che si tratta nella segretezza delle conferenze, la gente sta in agguato a spiare i gesti e le sembianze dei medesimi per trarne delle conseguenze. Si pretende che il conte Brunow abbia troppo l'aria di un avvocato, e che sebbene parli squisitamente il francese, faccia meno effetto del conte Orloff, che si comporta come un soldato schietto e sincero; ciò non impedisce però, dicesi, che questi approfitti dell'apparente sua scarsa cognizione del francese per ritrattare qualche frase e concessione. Il conte Buol è tristo ed abbattuto; l'aria che spira nelle conferenze non è favorevole all'Austria, che coll'ambiguo suo contegno ha indispettito amici e nemici. Il conte Cavour (ciò lo ricaviamo dal *Wanderer*, giornale austriaco, certamente non sospetto di parzialità per gli inviati sardi) si è fatto molti amici colla sua parola chiara, energica e concisa. Affinchè al serio non mancasse il faceto, si fece in occasione di un trattenimento serale l'osservazione che il conte Cavour prendeva con visibile compiacenza un punch *à la romaine*, mentre a poca distanza di lui il conte Walewski confabulava confidenzialmente col plenipotenziario turco pigliandolo pel bottone dell'abito; onde tosto gli uomini politici pensarono alla questione italiana, e al predominio della Francia in Oriente.

Come abbiamo già osservato, il discorso dell' imperatore Napoleone non contiene nulla che faccia fare un passo avanti alla questione di guerra o pace, imperocchè le indicazioni che vi hanno relazione sono esattamente bilanciate e alle speranze di un pacifico risultato delle conferenze viene contrapposta la dichiarazione che la Francia è pronta a continuare la guerra sopra una scala assai più vasta che per l'addietro. Anzi con questo pensiero prevale un sintomo bellicoso; infatti non è un facilitare alla Russia le concessioni quando si rappresenta all'Europa che si è pronti ad imporle colla spada. Un'altra illusione ha dissipato definitivamente quel discorso, cioè quella che s'erano fatta gli amici della Russia di rompere l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra; le parole dell'imperatore tanto per riguardo all'Inghilterra come per riguardo al Piemonte dimostrano all'Europa che nel pensiero dell'imperatore l'alleanza occidentale ha una portata assai più lontana che la sola questione d'Oriente.

Come stanno ora le cose, dal 16 gennaio epoca in cui furono accettate le proposte austriache a Pietroburgo, la questione di pace o di guerra non ha fatto un passo decisivo, e niuno può prevedere quale sarà il risultato delle conferenze, giacchè tutto dipenderà da nuove emergenze e da determinazioni che in luogo competente sono ancora da prendersi. I destini d'Europa stanno in mano di due uomini, Napoleone III e lord Palmerston. Il ministro inglese accettò a malincuore le proposte austriache, che non gli parevano, nè opportune, nè di buona fede; le accettò dietro insistenza dell' imperatore, che sembrava egli stesso cedere ad una sgradita necessità, imperocchè mentre consigliava l'accettazione vuolsi abbia detto, desiderare egli di avere un ministro come lord Palmerston.

Dal teatro della guerra le notizie non hanno importanza. Volge al suo termine la distruzione delle fortificazioni alla parte meridionale di Sebastopoli; la stagione è ridivenuta rigida, nè lo stato sanitario delle truppe sembra in generale molto soddisfacente, sebbene non sia così grave come alcune prime notizie lo fecero supporre. Anzi si spera che le raddoppiate precauzioni e la copia degli approvvigionamenti di migliore

qualità avranno presto prodotto il desiderato vantaggioso effetto.

La notizia dell'armistizio non era ancora penetrata a Cherci all'epoca delle ultime partenze, dacchè il generale Williams preparava una ricognizione verso Arabat. Omer bascià trovasi tuttavia a Redut-Kalé, e non ebbero seguito le dicerie della di lui dimissione. Si aumentano gli indizi di una futura campagna nell'Asia minore da un lato, sul basso Danubio dall'altro. Sta pure per incominciare di nuovo il blocco dei porti russi nel Baltico, e la squadra inglese incaricata di questa operazione è già radunata nel porto di Kiel. I russi apprestano pure le difese da queste parti, i fari sono estinti, i segnali per la navigazione delle coste levati, la guarnigione di Cronstadt ritornando dai quartieri d'inverno ha ripreso il suo posto sulle mura dell'inespugnabile baluardo della capitale russa. Sono questi sintomi di pace? Eppure vi sono delle persone che percorsero non ha guari la Russia, ed assicurano essere ormai questa potenza così esausta di forze che potrebbe essere costretta a subire le più dure condizioni per ottenere la pace.

A Costantinopoli fu pubblicato l'*Hatt-humayun* che stabilisce i diritti delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia. L'intenzione è buona, ma corrisponderà la pratica alle intenzioni? Non sarà causa di più gravi conflitti? Già si vocifera che la Russia non vuole adattarsi a rinunciare a'suoi privilegi di protezione della chiesa greca al prezzo di quelle concessioni; quale miglior pretesto potrà avere la Russia per incalzare le sue pretensioni che l'inadempimento di fatto di quelle concessioni? Ma ciò è questione dell'avvenire, una questione di guerra che si serberebbe in seno la pace.

Non è soltanto la questione d'Oriente che sorge imperiosa e il di cui assesto potrebbe essere facilitato dall'accondiscendenza della Russia.

Altre questioni si agitano in Europa che involvono cambiamenti territoriali, i più difficili ad assestarsi quando, come al congresso di Vienna, non vi sono territorii disponibili per accontentare l'avidità e la sete di dominazione di certe potenze. Persino l'Austria pone in campo contro la Turchia la domanda della cessione dei territorii di Kleck e Sutorina in vicinanza di Ragusi e Cattaro, e per invelenire la questione sequestra le barche pescherecce dei turchi su quei lidi. Ebbene, faccia l'Austria, ma conceda pure che altri stati assestino i loro conti contro di lei da un'altra parte.

Ma i giornali di Vienna, e con essi anche il corrispondente viennese del *Times*, asseriscono che le relazioni diplomatiche dell'Austria col Piemonte stanno per esser rimesse sul miglior piede che mai. Forse in causa della pretesa amnistia? Oppure pei buoni servizi resi al Piemonte per la sua ammissione alle conferenze? O in causa del concordato? Chi vuolsi ingannare con questa manovra? Il Piemonte no, perchè il giuoco subdolo dell'Austria è stato tosto scoperto, e neppur la Francia e l'Inghilterra, di cui gli uomini di stato non sono ciechi! Ma forse le popolazioni dell'Italia, che subiscono la dura influenza e dominazione dell'Austria? Vano tentativo! La verità penetra per tutti i pori, che tutti i rigori preventivi e repressivi delle leggi sulla stampa e della polizia non furono mai in grado di otturare.

Il governo austriaco si accinge a fare una leva di 86,000 uomini per completare il suo esercito. In pari tempo dà mano alle sue finanze, e sarebbe ingiustizia il negare che il sig. de Bruck spieghi una grande abilità in questa bisogna, sebbene convenga pur dire che è assistito dalla fortuna. È però questa una divinità instabile e un giro alla ruota potrebbe far vedere da un istante all'altro il rovescio. Dopo d'aver vendute le strade ferrate centrali dell'impero, si tratta della vendita delle italiane, e già dicesi compiuto il contratto con una società di capitalisti francesi ed inglesi, aventi a capo il sig. Rothschild, e con una interessenza di capitalisti italiani. La società acquirente pagherebbe al governo austriaco la somma di 70 milioni di lire austriache (circa 60 milioni di franchi), avrebbe il diritto di compiere le linee cominciate, in tutte le drezioni, per mettersi in comunicazione colle altre strade ferrate degli stati vicini.

Le altre notizie politiche che non sono in diretta relazione colle conferenze, colla quistione di pace o di guerra, e colle speculazioni finanziarie e di borsa, hanno, come al solito, poca importanza. Alle camere francesi fu presentato il bilancio per il 1857 con 15 milioni di sopravanzo, non incluse però le spese di guerra. La camera dei comuni in Inghilterra si occupa pure dei bilanci e di quistioni interne, ma importante fu la discussione emersa intorno al contegno di alcuni ufficiali superiori in Crimea in occasione della mozione del signor Roebuck che biasimava il governo per aver istituito una nuova commissione d'inchiesta in difesa degli ufficiali incriminati; il ministero però rimase in vantaggio, e il signor Roebuck, nonostante l'appoggio avuto dal generale Evans, ritirò la sua mozione.

La Spagna incomincia a stancarsi delle interminabili discussioni delle cortes costituenti, e si vorrebbe accelerare il termine de' suoi lavori affinchè sia definitivamente fissata la costituzione. Il re di Napoli fa la guerra alle barbe de' suoi sudditi, e ai capitali esteri, avendo rifiutato di approvare la istituzione di una società di credito, proposta dai capitalisti francesi, per l'unica ragione che il capitale di fondazione doveva essere dell'enorme somma di 60 milioni, più di quello che possiede il re stesso.

La nostra camera dei deputati continua a discutere la legge provvisoria della tassa sulle patenti senza molto profitto nè per il paese, nè per il governo, nè per le finanze. Accenneremo in fine all'imbarco di una parte della legione anglo-italiana a Genova per Malta, seguito nel miglior ordine e con ispontanea soddisfazione dei legionarii, lieti di andare a sostenere pur essi in lontane regioni l'onore delle armi italiane.

EMANCIPAZIONE DEI RAYAS
IN TURCHIA

(Seguito e fine, V. n. di ieri)

« Considerato che tutti i culti sono e saranno liberamente praticati ne'miei stati, nessun suddito del mio impero non sarà disturbato nell'esercizio della religione ch'egli professa, e non verrà in alcun modo inquietato a questo riguardo. Nessuno potrà essere costretto a mutar di religione.

« La nomina e la scelta di tutti i funzionari, ed altri impiegati del mio impero essendo intieramente dipendenti dalla mia sovrana volontà, tutti i sudditi del mio impero, senza distinzione di nazionalità, saranno ammessi ai pubblici impieghi, ed atti ad occuparli, secondo le loro capacità ed i loro meriti, ed in conformità a regole che verranno generalmente applicate.

« Tutti i sudditi del mio impero saranno indistintamente ricevuti nelle scuole civili e militari del governo, qualora abbiano adempiute le condizioni d'età e degli esami prescritti negli organici regolamenti di dette scuole. Di più ciascuna comunità è autorizzata a stabilire pubbliche scuole di scienze, arti e industrie. Solamente il modo d'insegnamento e la scelta dei professori nelle scuole di questa categoria, saranno sotto il controllo d'un consiglio misto di pubblica istruzione, i membri del quale saranno nominati per mezzo d'un mio ordine sovrano.

« Tutti gli affari commerciali, correzionali e criminali fra i musulmani ed i sudditi cristiani, o altri non musulmani oppure dei cristiani, od altri dei riti differenti non musulmani, saranno giudicati dai tribunali misti.

« L'udienza di questi tribunali sarà pubblica, le parti si troveranno presenti, e produrranno i loro estimonii, le deposizioni dei quali saranno ricevute indistintamente sotto un giuramento portato secondo la legge religiosa di ciascun culto.

« I processi che riguardano gli affari civili continueranno ad essere giudicati pubblicamente giusta le leggi ed i regolamenti, innanzi ai consigli misti delle provinces, in presenza del governatore e del giudice del luogo. I processi civili speciali come quelli di successione o d'altri di questo genere, fra i sudditi d'un istesso rito cristiano od altri non musulmani, potranno, dietro loro domanda, essere rinviati innanzi ai consigli dei patriarchi e delle comunità.

« Le leggi penali, correzionali e commerciali, e le regole di procedura da applicarsi nei tribunali misti saranno compilate il più presto possibile, e disposte in codice. Ne saranno pubblicate traduzioni in tutte le lingue usate nell'impero.

« Si procederà eziandio nel più breve spazio di tempo possibile alla riforma del sistema penitenziario nella sua applicazione alle case di detenzione, di punizione e di correzione e d'altri stabilimenti dello stesso genere, affine di conciliare i diritti dell'umanità con quelli della giustizia. Nessuna pena corporale, anche nelle prigioni, non potrà essere applicata che in conformità alle regole disciplinari emanate dalla Sublime Porta, e tutto quello che somiglia alla tortura sarà radicalmente abolito.

« Le infrazioni a questo riguardo saranno severamente represse, e richiederanno di pieno diritto la punizione, in conformità del codice criminale, di quelle autorità che le avranno ordinate, e degli agenti che le avranno commesse.

« L'organizzazione della polizia nella capitale, nelle città di provincia e nelle campagne, sarà fatta in tal modo da concedere a tutti i pacifici sudditi del mio impero le garanzie le più forti di sicurezza, e per le loro persone e per i loro beni.

« L'uguaglianza delle imposte avendo per conseguenza l'uguaglianza degli obblighi, come quella dei doveri, chiama necessariamente quella dei diritti, i sudditi cristiani e d'altri riti non musulmani, dovranno, come venne anteriormente deciso, riguardo ai musulmani, soddisfare all'obbligo della legge della leva. Verrà però ammesso il principio di rimpiazzo.

« Verrà pubblicata nel più breve tempo possibile una legge completa sul modo d'ammissione e di servizio dei sudditi cristiani e d'altri riti non musulmani nell'armata.

« Si procederà ad una riforma nella composizione dei consigli provinciali e comunali, onde porre in sicuro la sincerità della scelta dei delegati delle comunità musulmane, cristiane, ed altre non musulmane e la libertà dei voti nei consigli. La mia Sublime Porta determinerà l'uso dei mezzi i più efficaci di conoscere esattamente e di sindacare il risultato delle deliberazioni e delle decisioni prese.

« Siccome le leggi che regolano la compra, la vendita e la disposizione delle proprietà immobili sono comuni a tutti i miei sudditi, potrà esser permesso agli stranieri di possedere proprietà fondiarie nei miei stati conformandosi alle leggi ed ai regolamenti di polizia, e soddisfacendo agli stessi carichi degl'indigeni, dopo che avranno avuto luogo accomodamenti con le potenze estere.

« Le imposte sono esigibili allo stesso titolo che tutti i sudditi del mio impero senza distinzione di classe o di culto.

« Si determineranno i mezzi pronti ed i più energici onde correggere gli abusi nella percezione delle imposte, e specialmente delle decime. Il sistema della percezione diretta sarà successivamente, e subito che si potrà, sostituito al regime degli appalti in tutti i rami dei redditi dello stato. Tanto che questo sistema rimarrà in vigore, sarà interdetto sotto la più severa pena a tutti gli agenti dell'autorità ed a tutti i membri dei *medjlis* di farsi aggiudicatarii degli appalti che saranno annunziati con pubblicità e concorrenza, o di aver una parte qualunque d'interesse nella loro amministrazione. Le imposte locali saranno, per quanto è possibile, calcolate in modo da non danneggiare la sorgente della produzione, o a non intralciare il movimento del commercio interno.

« I lavori di pubblica utilità riceveranno una conveniente deduzione, alla quale concorreranno le imposte particolari e speciali delle provincie chiamate a fruire dello stabilimento delle vie di comunicazione per mare e per terra.

« Una legge speciale essendo già stata pubblicata che ordina che il budget degli introiti e delle spese dello stato sia comunicato in un tempo periodico e per quanto è possibile un anno anticipatamente, al gran consiglio di giustizia, questa legge sarà osservato nel modo il più scrupoloso. Il budget sarà annualmente pubblicato, e si procederà alla revisione degli onorari destinati ad ogni impiego.

« I capi ed un delegato di ogni comunità designati dalla mia Sublime Porta, saranno chiamati a prender parte alle deliberazioni del consiglio supremo di giustizia in tutte le circostanze che interesserebbero la generalità dei sudditi del mio impero. Saranno specialmente convocati a tale oggetto dal gran visir.

« Il mandato dei delegati sarà annuo. Nell'entrare in carica presteranno giuramento. Tutti i membri del consiglio nelle riunioni ordinarie e straordinarie emetteranno liberamente il loro parere, il loro voto, senza che possano esser mai inquietati a questo soggetto.

« Le leggi contro la corruzione, la concussione o la malversazione saranno applicate, secondo le forme legali, a tutti i sudditi del mio impero, quale che sia la loro classe e la natura di loro funzioni.

« Ci occuperemo più presto che si potrà della riforma del sistema monetario del mio impero, non che della formazione di banche ed altre istituzioni di credito pubblico che devono aumentare le risorse del paese, non che della costruzione di strade e di canali che renderanno le comunicazioni più facili. Sarà abolito tutto quanto può intralciare il commercio e l'agricoltura. Io metterò a profitto, per ottenere lo scopo di sopra indicato, lo spirito e l'esperienza dell'Europa.

« Tali sono i miei ordini e le mie volontà, e tu che sei il mio gran-visir, farai, secondo l'uso, pubblicare tanto nella mia capitale, quanto in tutte le parti del mio impero, questo firmano imperiale, e vigilerai attentamente, e prenderai tutte le provvidenze necessarie onde tutti gli ordini che contiene siano eseguiti con la più rigorosa puntualità. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8 *marzo*.

Berlino, 7. La Russia ha aperte senza alcun limite tutte le sue frontiere ai sudditi prussiani.

Il generale Williams ha abbandonato Tiflis.

Ieri ebbe luogo la quinta riunione dei plenipotenziari.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro segretario di stato pei lavori pubblici;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il servizio dei fari e fanali con apparecchi lenticolari è prestato da guardiani fanalisti a seconda di speciali norme ed istruzioni prescritte dall'ispettore del servizio tecnico dei porti, spiaggie e fari, ed approvate dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 2. I guardiani fanalisti sono nominati dal ministro dei lavori pubblici e scelti fra fanalisti allievi, i quali avendo prestato un servizio d'esperimento almeno per tre mesi, sono stati riconosciuti idonei dall'ispettore di servizio.

Art. 3. Niuno può essere nominato fanalista se non è valido, se non ha soddisfatto alle leggi della leva, se non sa leggere e scrivere, e se ha un'età che oltrepassi i 45 anni.

Art. 4. I fanalisti allievi ammessi a servizio d'esperimento per disposizione ministeriale sono scelti di preferenza fra individui che appartengono ai corpi della regia marina militare, o che vi hanno prestato servizio, e ne sono stati lodevolmente congedati, ed in difetto di questi, da individui che abbiano degnamente servito nei corpi dell'esercito.

Art. 5. In ogni faro vi è delegato il numero dei fanalisti occorrenti a disimpegnare il servizio a tenore delle speciali istruzioni.

Art. 6. I fanalisti sono di tre classi:

È assegnata

alla prima classe una paga annua di	L. 700
alla seconda classe	» 650
alla terza classe	» 600

Sono inoltre provveduti d'alloggio nello stabilimento del faro, od in stabilimenti in prossimità del medesimo.

Art. 7. Gli allievi fanalisti mentre durano in servizio di esperimento hanno una indennità di L. 1 50 al giorno, ogni altra competenza cessante durante quel periodo.

Art. 8. In ogni faro uno dei fanalisti ha la qualità di fanalista capo.

Egli è risponsabile del servizio, e lo disimpegna in concorrenza cogli altri fanalisti.

È incaricato della contabilità del faro e dell'amministrazione degli oggetti di consumo che sono a lui consegnati, e dei quali ha la risponsabilità.

In compenso di questo speciale incarico riceve un soprassoldo annuo di lire cento.

Art. 9. Perchè un fanalista sia nominato fanalista-capo, è necessario che conosca almeno le quattro operazioni fondamentali d'aritmetica, e sappia fare un rapporto scritto.

Art. 10. In caso d'impedimento del fanalista-capo, egli è sostituito dal secondo fanalista, il quale, pel tempo che presta queste funzioni, percepisce quota proporzionale delle lire cento assegnate per lo speciale incarico della contabilità.

Art. 11. Ai fanalisti dell'isola di Sardegna è inoltre assegnato un soprassoldo annuo di lire cento.

Art. 12. Un soprassoldo annuo di lire centocinquanta è ugualmente assegnato ai fanalisti dei fari situati nelle isole adiacenti alla Sardegna.

Art. 13. Le infrazioni ai regolamenti commesse dai fanalisti sono punite:

Con ritenuta proporzionale dello stipendio;

Colla sospensione, o colla dimessione dal servizio.

Art. 14. Le ritenute possono essere ordinate dall'ingegnere ordinario di servizio, ma non eccedono il terzo della paga in un mese, e per un solo fanalista.

La sospensione è ordinata dall'ispettore del servizio sulla relazione dell'ingegnere ordinario. Nel periodo di essa il fanalista sospeso resta privato dello stipendio.

La dimessione dal servizio è pronunciata dal ministro dei lavori pubblici dietro a rapporto motivato dell'ispettore.

Art. 15. I fanalisti hanno diritto a pensione di riposo come funzionari civili a termini del regio brevetto in data 21 febbraio 1835.

Art. 16. Le disposizioni del presente decreto non pregiudicano i diritti o titoli che i fanalisti attualmente in servizio avessero per ottenere pensione di riposo in forza di altre leggi vigenti o decreti.

Art. 17. Resta derogato alle disposizioni del decreto in data 13 luglio 1849 in quanto sono dal presente diverse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

FATTI DIVERSI

Legione anglo-italiana. — *Genova, 7 marzo.* Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri, verso le ore 3 pom., con un convoglio speciale della strada ferrata giunse allo scalo di Sampierdarena il primo reggimento della legione anglo-italiana. Esso s'imbarcò immediatamente sul piroscafo da trasporto inglese, *Great Bretain*, armato di 4 cannoni, di tonnellate 2936, il quale salpava oggi alle 10 per Malta. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata dell'8 marzo.

La seduta viene aperta alle due meno un quarto. Leggesi il verbale dell'antecedente; quindi si fa l'appello nominale. Il verbale non può essere approvato che alle due e un quarto.

Farina presenta la relazione sul progetto per

l'approvazione delle modificazioni della convenzione colla compagnia transatlantica.

Seguito della discussione per la riforma della tassa-patenti.

Si passa a discutere la tabella C, che per gli avvocati ha quattro e tre gradi ed è del seguente tenore:

Avvocati patrocinanti avanti la cassazione, la camera dei conti e la corte d'appello di Torino: 500,340,170,85; avanti le corti d'appello di Genova e Casale: 400, 272, 136, 68; avanti i tribunali provinciali di prima, seconda, terza classe: 170, 85, 40; avanti quelli di quarta classe: 136, 68, 32.

Si respinge l'emendamento *Guillet*, su cui già si discusse e che era però stato leggermente modificato dal proponente.

Chenal propone un altro emendamento, che torrebbe via i gradi, pei medici e gli avvocati, e gli assoggetterebbe ad una tassa uniforme eguale alla media risultante dalle tasse delle varie categorie della tavola C. Il far categorie è come mettere sul dorso degli avvocati un'etichetta diffamatoria; ci saranno avvocatoni, avvocati ed avvocatini; (*ilarità*) l'orgoglio è il primo dei sette peccati capitali e non bisogna ferirlo — e narra l'apologo degli animali, che non erano contenti di ciò che la natura loro aveva dato (*si ride sempre*) — Amerebbe meglio la frenologia di Gall. Queste distinzioni saranno una germe di divisione fra gli avvocati, i quali non formano da noi, come in Francia, una corporazione e saranno quindi più soggetti all'arbitrio dei magistrati, che devono fare le classificazione. Gli avvocati sono necessari per la conservazione dell'ordine civile e politico e, se avessero più libera la parola, sarebbero meno loquaci. (*Si ride*) Se vi sono avvocati corrotti gli è perchè v' hanno dei corruttori. Con un governo savio, non saranno pericolosi i cattivi avvocati. Il progetto ferisce la vanità degli uni, la borsa degli altri e sarà disprezzato da tutti. Le facoltà morali non si possano pesare come un chilogramma di mercanzia. Col mio emendamento poi le finanze ci guadagneranno, perchè la mediocrità è la più numerosa.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica ed interino delle finanze, non può ammettere che l'ingegno degli avvocati debba essere misurato sul guadagno. Vi sono uomini di grande ingegno e che pur fanno guadagni assai limitati o perchè sono temperati nel chiedere, o perchè attendono anche a studii teorici: e la tassa è meramente basata sui guadagni. Nel 1852, in Torino, 24 avvocati si tassarono, per consegna, da 120 a 150 lire; un numero un po' maggiore, da 20 a 60; gli altri, 1|3 del totale, da 10 a 15. Questa paura di essere screditati dunque non esiste, e mi pare conveniente la graduazione a tenore dei profitti, nè vedo come essa abbia da condurre la guerra civile fra questi professionisti.

Chenal dice che tutti gli avvocati domandarono pure una tassa uniforme.

Deviry presenta un emendamento che ristabilisce il diritto fisso per gli avvocati, come nella legge attuale, ed oltre a questo un diritto proporzionale sul valore locativo dell'ufficio dell'esercente. Osserva egli come i presidenti dei tribunali non avranno per cosa nè onorevole, nè facile quella di dover fare la distinzione fra gli avvocati; che vi saranno pure degli arbitrii; che gli avvocati dell'ultima categoria saranno come stigmatizzati; che si farà luogo ad intrighi i quali screditeranno e l'avvocatura ed il magistrato.

Valerio comincia col dire che egli non crede nè possibile nè utile una tassa sulle professioni, che si fondano sull'intelligenza, e che in ogni modo poi non ci sarebbe motivo per allontanarsi dal sistema attuale ed abbracciarne uno affatto arbitrario. Rispondendo poi ad alcune parole dette dal ministro di finanze in una delle scorse sedute, circa l'influenza che esercitarono gli avvocati nella vicina Francia, dice che egli, benchè non innamorato degli avvocati, cui ha espresse amare verità, pur deve negare che essi avvocati sieno stati predominanti nel parlamento francese dal 15 al 48, e negare sopratutto che abbiano fatto male alla Francia. Predominanti furono gli industriali, i banchieri, i ricchi proprietarii; di che si trova una chiara prova nelle leggi doganali di quel paese, tanto viziate di protezionismo. Non agli avvocati è dovuta la caduta di Luigi Filippo; avvocati non furono nè Thiers, nè Guizot, nè Broglie, nè Molé. Nel 51 si presentò un progetto di legge, in cui si dichiarò impossibile ogni graduazione e si ricorse al sistema proporzionale di 1|15 sul valor locativo dell'ufficio; ed era quella un'assemblea reazionaria, e gli avvocati in Francia guadagnano assai più che non da noi. Per acquistare la scienza, gli avvocati, i medici, gli ingegneri consumano un ingente capitale; mentre poi il capitale della scienza non si può trasmettere, come si trasmettono i capitali industriali. Se l'esercente una professione liberale è molestato da malattia, i suoi guadagni cessano, anzi la clientela stessa si sperde. Quelli che trovan troppo lunga questa discussione, sappian che nel 53 essa durò 25 giorni. Allora il presidente del consiglio, che mi rincresce, lo ripeto, non assista a questa discussione, sostenne la mia proposta contro un membro della commissione, che voleva essere più fiscale del ministero; nè le ragioni d'allora sono menomate. Io non credo che la camera, trattandosi di una legge provvisoria, vorrà mettersi in un sistema nuovo e così pericoloso. Gli avvocati che saranno posti negli ultimi gradi ne verranno certo danneggiati ed avviliti. Se la legge del 1851 fosse stata applicata dappertutto come a Torino, certo non la si sarebbe ritirata. Furon le dichiarazioni evidentemente alterate di altre parti dello stato che diedero buono in mano al ministero per recedere da quella legge.

Colla consegna non dividonsi le professioni in categorie; mentre qui la graduazione sarà operata da corpi costituiti, dal magistrato, dal municipio. E pochi saranno quelli che capiranno che non si categorizza il merito, ma il guadagno. Non so poi come il magistrato procederà a queste classificazioni, giacchè molti avvocati non fanno che consulti. In Torino vi sono 350 medici; 1|12 dovrà andare nel primo grado. Qual commissione vorrà mettere 25 medici accanto a Riberi? Dopo questo, che guadagna moltissimo, gli altri non guadagnano più delle 4 o 5m. lire, nè son molti, per scendere poi subito alle 2m. Le professioni liberali dovrebbero in Piemonte essere tassate meno che altrove, perchè sono esercitate proprio liberalmente. I medici si contentano di 5 soldi per visita, giacchè 3|4 di queste non sono loro pagate; nè escutono; gli avvocati puro sono riservatissimi nel chiedere. E nelle piccoli città, Asti, Vigevano, Cagliari, come potrà il consiglio municipale stabilire la graduazione fra i 7 od 8 individui che sono sempre con lui in contatto? La graduazione poi è impossibile pei medici di campagna. Alcuni di questi che stanno in un piccolo paese hanno grande clientela nei dintorni o guadagnano più che un medico di città. S'accresca, se vuolsi, la tassa di qualche poco, ma non si accrescano le difficoltà e le ingiustizie coll'entrare in un sistema arbitrario, non ammesso in nessun altro paese.

Lanza: Sarebbe la peggiore fra le ingiustizie quella per cui una classe intiera della società, nè la più misera, avesse ad essere sottratta ad ogni tassa, in faccia all'articolo dello statuto, che vuole abbian tutti a pagare in proporzione dei loro averi. Sarebbe questa un' ingiustizia così sentita nel paese... (*Valerio*: Nessuno ha fatto questa proposta) Il sig. Valerio ha detto che in massima egli preferiva non fossero tassate le professioni liberali. Se il parlamento osasse fare tale esenzione... (*Pescatore*: Nel 53, l'ha osato) No, mi scusi, una tassa la s'impose anche sulle professioni liberali. (*Chenal*: E perchè non si colpiscono i parroci?) Quando si vuol la tassa sulla rendita, come la più giusta, non so come si possa sostenere che si dovrebbe fare un'eccezione per questa classe di cittadini. Si dice doversi porre una tassa uniforme per non destar suscettività, nè ferire l' amor proprio. Ma io domondo se, in una legge d'imposta, dobbiamo lasciarci guidare da questa considerazione o non piuttosto guardare all'entità della rendita? Alcuni avvocati non guadagnano mille lire, altri 15 o 20 mila; e vorremmo stabilire una tassa uniforme? Ciò sarebbe affatto contro il principio della proporzionalità. Si accusò il governo di esser plagiario della Francia. Io dirò che un governo ed un parlamento devono prendere il buono dove lo trovano, pur conservando, non v'ha dubbio, la sua fisonomia alla legislazione del paese. Abbiam seguita la legge francese del 1853. Ora però nella nostra introducemmo un principio radicalmente diverso, quello della graduazione e massime per gli eccitamenti del dep. Valerio.

L'autorità della Francia per 50 anni ha certamente un valore; ma farò osservare che i medici e gl'ingegneri fino al 1844 vi furono pure colpiti da un'imposta che rendeva quasi un milione. Gli avvocati furono sempre esclusi, ed io dico che se essi fecero del bene al paese, gli fecero però anche del male. Ma io non dissi che essi cagionassero la caduta di Luigi Filippo; fu il despotismo. Che fossero poi predominanti nel parlamento, basti il dire che facevano la metà dei rappresentanti. Certo anche i grandi industriali vi ebbero influenza e se ne risentì la proporzionalità delle tasse per le grandi industrie.

La tassa attuale sulle professioni liberali non si può sostenere che dia un prodotto adeguato. Prenderò un esempio, Torino. Vi sono qui 465 esercenti professioni liberali iscritti nei ruoli; 124 avvocati, 217 tra medici, chirurgi e flebotomi; poi notai, ingegneri, architetti. Ebbene, la tassa non dà che 26,985 lire, secondo la legge del 51; secondo quella del 53, 23,403. Si disse che la classificazione offendeva il credito degli avvocati, ma io non so che l'esercizio dell'avvocatura sia più delicato di quello della medicina; eppure i medici presentarono un emendamento collettivo di graduazione.

Deviry insiste nell'appoggiare il suo emendamento.

Gastinelli parla pure in favore di questo.

Valerio dice che avrebbe da parlare per un 3|4 d'ora, e prega la camera a voler rimandare a lunedì la discussione.

La seduta è levata alle 5. —

Notizie Ultime

ELEZIONI POLITICHE

QUINTO COLLEGIO DI TORINO

Candidato liberale

Cav. GIOVANNI CAVALLI

COLONNELLO D'ARTIGLIERIA

Elettori!

Crederebbesi superfluo il raccomandarvi la nomina del cav. Gio. Cavalli, se non si sapesse che il partito retrogrado cerca con occulti maneggi di far prevalere un candidato, di cui non ha osato pubblicare il nome.

La *Patria* osteggiando il col. Cavalli osserva che i giornali del partito liberale, senza distinzione di gradazioni, lo raccomandano agli elettori.

Che significa ciò? Che tutti hanno fiducia nel dotto militare ed apprezzano le sue liberali opinioni politiche, e tutti concordano nel respingere il candidato qualunque siasi della *Patria* e de' clericali.

Il candidato della *Patria* non può essere che retrivo, non può essere che un partigiano della destra.

Gli elettori liberali non possono dargli il loro voto, nè vorranno mai posporre ad un clericale chi fu già loro rappresentante, il col. Cavalli.

I giornali di Parigi citano sovente l'*Opinione* ma non sempre con esattezza. Così il *Siècle* nell'ultimo suo numero ci attribuisce la notizia che le monache del Sacro Cuore di Ciamberì abbiano divisato di ritirarsi in Francia se la corte d'appello confermasse la sentenza contro di esse pronunciata dal tribunale di prima istanza. Questa notizia appartiene all'*Armonia*. Così pure lo stesso *Siècle* fa credere che noi avessimo riportato dalla *Gazzetta di Milano* la notizia che le differenze fra il gabinetto austriaco e il governo sardo sono appianate. Non solo non abbiamo riportata questa notizia, ma sappiamo che è falsa sebbene la ripetano altri giornali di Vienna e della Lombardia colla manifesta intenzione d'indurre in errore il pubblico sul modo col quale il governo sardo ha dovuto accogliere le comunicazioni della pretesa amnistia austriaca. Le cose relative ai sequestri sono precisamente allo stesso punto come lo erano l'anno scorso.

Anche il *Galignani's Messenger* ci fa dire che i beni del marchese Giorgio Pallavicino furono riconsegnati al loro legittimo proprietario in seguito all'ultima amnistia. Noi abbiamo detto precisamente il contrario; cioè che la detta riconsegna è stata l'effetto del decreto speciale già precedentemente emanato in proposito, e a noi importa di constatare questa circostanza, affinchè non serva ad illudere che si tratti realmente per parte dell'Austria di una seria volontà di dare la soddisfazione dovuta al governo sardo per la commessa violazione dei trattati e del diritto pubblico.

SVIZZERA

Processo Degiorgi. Ticino. Locarno, 6 marzo. Questo tribunale che erasi costituito martedì in seduta per l'emanazione della sentenza circa agli imputati nell' uccisione di Francesco Degiorgi, protrasse le sue deliberazioni sino a questa mattina, in cui la sentenza fu pubblicata. Essa condanna l'avvocato Alberto Franzoni, come autore, ai ferri a vita, il dottore Franzoni, e Mosi, a quindici anni di ferri; Chiara a dieci anni, come correo; Rusca avvocato a cinque anni di ferri; Leoni a tre anni di ferri; Bianchi a tre anni di detenzione: Copetti, Giacometti, Remonda Giuseppe ed i due fratelli Magoria, ad un anno di detenzione; Mariotti, Remonda Giacomo, Nessi Michele, e Galli Giuseppe a tre mesi pure di detenzione, come complici; e dichiara non constare abbastanza per Bianchetti, Bezzola, Bianchi Martino, Frizzi, Mondada, Schira, Rossi, Molina e Agostinetti.

Il tribunale d'appello si radunerà in Locarno subito dopo le feste di Pasqua per pronunciare definitivamente.

INGHILTERRA

Londra, 5 marzo. La proposizione di sir D. L. Evans per la nomina di una commissione d'inchiesta relativamente al sistema di promozione nell'esercito, diede occasione ad un vivo e prolungato dibattimento nella camera dei comuni. Alla fine l'onorevole rappresentante ritirò la sua proposizione dietro l'assicurazione di lord Palmerston che una commissione mista sarebbe stata eletta per occuparsi di questo affare. Nella camera dei lordi il conte Stanhope sviluppò la sua mozione per un indirizzo alla corona affinchè si stabilisca una galleria nazionale di ritratti, la quale fu approvata dopo qualche discussione. Nella sera del 5 la camera dei comuni era impegnata nella discussione della proposta di sir W. Clay sull'abolizione delle tasse ecclesiastiche, il qual progetto di legge essendo sostenuto dal governo, fu anche approvato con 221 voti contro 178.

Dietro interpellanza del signor Bowyer, lord Palmerston diede la seguente spiegazione su ciò che accadde in Novara per riguardo alla legione anglo-italiana:

« È verissimo che in Piemonte era corsa voce che si fosse formato un complotto in uno dei reggimenti della legione italiana, e che in conseguenza di questa voce 16 soldati di quel reggimento sono stati arrestati e sottomessi ad una investigazione per parte delle autorità sarde. Questo complotto, per quanto è venuto a sapere il governo di S. M., non era allo scopo di suscitare turbolenze o insurrezione di qualunque sorta in quel paese, ma le voci dicevano che una forte somma di danaro era stata mandata da Lombardia per essere distribuita fra i soldati onde indurli a disertare e a passare nel territorio lombardo. Dietro le fatte inchieste si trovò essere queste voci senza fondamento. Nulla si è scoperto che facesse supporre un complotto fra quei reggimenti, la di cui condotta, io devo dire, è stata assai esemplare dal principio sino all'ultimo. Si pensò però essere meglio di mandare ad effetto tosto quello che si avea già divisato, e siccome vi sono più di 3000 sotto le armi, di spedirli a Malta, luogo pel quale furono in origine destinati. Due reggimenti sono già in marcia; uno è già imbarcato, e l'altro stava imbarcandosi. Durante la loro marcia nulla potè uguagliare l'ordine, la buona disciplina e lealtà di quelle truppe verso il governo del quale sono in servizio.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 8 (sera)

Lord Palmerston ha dichiarato che il governo inglese otterrà dalla Russia la promessa che le tombe dei soldati inglesi in Oriente saranno rispettate dopo la conclusione della pace.

Il *Morning-Post* d'oggi assicura che il santo padre non visiterà la Francia, come erasi supposto. Un cardinale sarà inviato a Parigi nel mese di giugno. (?)

Si assicura che le conferenze procedono regolarmente in senso pacifico.

Alla borsa i corsi si mantengono deboli e si fanno pochi affari.

Azioni del credito mobiliare 158 750

Strade ferrate austriache 922 50.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 622 50.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Vienna, 5 marzo. Un dispaccio da Semlino annuncia da Costantinopoli 28 febbraio che furono emessi cento milioni in carta monetata.

Berlino, 5 marzo. La camera alta adottò nella seduta di ieri la proposizione di dividere il bilancio in ordinario e straordinario, sebbene il governo fosse opposto alla decisione.

Borsa di Parigi 8 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» »	» » 72 70 72 70
4 1|2 p. 0|0	93 75 93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	90 50	» »
1853 3 p. 0|0	58 »	» »
Consolidati ingl.	91 1/2 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 marzo 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92 50 92 65

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 825 838
Id. in liq. 825 840 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 825 840
Id. in liq. 825 840 p. 31 marzo

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1425 1435 p. 31 marzo
Id. in liq. 1400 1420 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 1425
Id. in liq. 1435 p. 31 marzo, 1435 p. 5 aprile

Cassa di sconto in Torino n. em. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 315 320 p. 15 marzo
Contr. della m. in liq. 310 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 700

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 691 p. 30 aprile

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 286

Ferrovia da Mortara a Vigevano — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 350 352 50

Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 470
Id. in liq. 470 p. 20 marzo

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 595

Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 485 p. 30 aprile
Contr. della matt. in liq. 484 p. 15 marzo

Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 1250
Id. in liq. 1275 p. 31 marzo

Gaz vecchio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1295

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 30	25 05
Milano	» »	» »
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Attestato di Privativa 11 agosto 1855.

INDUSTRIA AGRICOLA

Decreto Reale 25 ottobre 1855.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

PER PROMUOVERE NEGLI STATI SARDI

L'APICOLTURA

sotto la ragione

A. MAGNI E COMP.

Capitale Sociale lire nuove 100,000
ripartito in 1,000 Azioni di Lire Cento cadauna.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino, tanto personalmente presso l'Associazione Agraria, piazza S. Carlo, casa Natta, quanto per lettera affrancata all'indirizzo ALESSANDRO MAGNI.

I versamenti si fanno presso la Cassa del Commercio e dell'Industria in Torino in eguali rate di LIRE VENTICINQUE CADAUNA. Il primo dovrà effettuarsi per LIRE DIECI all'atto della sottoscrizione, e il compimento tosto costituita la Società. Gli altri, di tre in tre mesi consecutivi.

Le Azioni saranno nominative od al Portatore, a scelta degli Azionisti.

Ogni Azionista ha diritto a un interesse annuo nella misura del 5 per 0/0 e al dividendo degli utili che si ricaveranno dalle operazioni sociali.

Nell'adunanza tenuta il giorno sette dello scorso mese dai principali Azionisti, si è deliberato di stabilire immediatamente una fattoria di duecento arnie d'api, sui colli di Moncalieri, all'oggetto di non perdere il raccolto dell'anno corrente.

La Società, costituendosi di fatto coll'emissione totale delle Azioni, a termini dello Statuto, si previene chiunque voglia aspirare all' acquisto delle poche rimaste, che la sottoscrizione si chiuderà col DIECI DEL CORRENTE MESE DI MARZO.

Il Socio-Gerente ALESSANDRO MAGNI.

Tipografia G. CASSONE — Torino.

LA FAMIGLIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Prezzo L. 3.

Trovasi dai principali Librai.

Oggi si pubblica il N. 7 del

PASQUINO

Giornale umoristico, non politico, con caricature.

Si pubblica tutte le DOMENICHE in foglio di otto pagine, adorno di molte incisioni in legno e litografie.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER *UN TRIMESTRE*

Torino	L. 5
A domicilio	» 5 50
Provincia	» 6

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del giornale, via Carlo Alberto, N. 7. Negli altri Stati, presso i librai indicati nel giornale stesso.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**.— Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza.— Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuove, in Torino, vicino a Piazza Castello.

DEPOSITO

CEMENTO ROMANO di SERRES-BOURGES stato riconosciuto nell'applicazione superiore ad ogni altra qualità, per vasche, acquedotti, tini da conciatori, sale da bagni, ecc.

ACIDO ACETICO di Francia, garantito legittimo e di buon gusto; — **GUANO DEL PERU'** e diversi altri generi presso G. A. MICONO e C., Spedizionieri e Commissionari, via Ospedale di S. Gioanni, n. 33, in Torino.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già Oculista operatore con propria ISTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiane, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, nº 12.

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame, Ottone** *e* **Pacfond.**

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate, candelieri, girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici, ostensori, raggi* e qualunque suppellettile per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole,

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

L'ISTITUTO PER DISEGNI, diretto da *Michelangelo Latini*, ora si trova sotto il nome di GABINETTO DI DISEGNO E LITOGRAFIA, in via Conciatori, n. 27, provviato di valenti disegnatori.

Da affittare

pel 1° aprile prossimo

Alloggio di 9 membri con terrazzo, acqua in casa e bellissima scala, al secondo piano della casa nº 23, nella via del Fieno.

Dirigersi al portinaio.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, Nº 15, maison Ceppi, à Turin.

Choix de CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris, MANTELETS, LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.

Confections de ROBES, et MANTELETS, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

Non più capelli bianchi

RENAUD GIOVENALE inventore dell' **Acqua fotogenica** per tingere capelli e barba sul momento, composta con *l'Etere* e priva di qualunque corrosivo, si trovano di recente fabbricazione N. 500 boccette a L. 3 caduna.

CREMA FLOREALE AMATONTEA buona per qualunque malattia di capelli, ne impedisce la caduta e lo scolorimento, L. 2 caduna boccetta. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI per fanciulle di famiglie agiate, aperto in grandiose sale di casa Collegno, via S. Teresa, N. 10, piano primo, diviso in tre classi o corsi:

1. Corso *Preparatorio*	L. mensili	8
2. Corso elementare *Inferiore*	» »	10
3. Corso elementare *Superiore*	» »	12

Pei Programmi dirigersi all'*Istituto* stesso.

Da rimettere

NEGOZIO DA PARRUCCHIERE, bene avviato, con annesse due camere, situato in una delle più belle posizioni di questa città. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13, dalle ore 2 alle 4.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 2 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 2 75.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli spedali di Parigi

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo siroppo.

Vendesi a Parigi da *Bérat*. — Torino: da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa

---

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3. DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

REVOCA

DELLA

LOTTERIA TOSCANA

DI LIMONE E SUESE

Il Governo Toscano visto che gli allottanti hanno fatto decorrere il termine prescritto per la 6.a e 7.a estrazione ne ha abrogato il permesso ed ha disposto con Ordinanza del 20 febbraio 1856 ch'entro sei mesi sieno rimborsati i biglietti venduti della detta Lotteria, e che in caso non venissero pagati in tutto o in parte, resti l'ipoteca sulle terre di Limone e Suese, perchè gli acquirenti che prima dello scadere dei sei mesi avranno depositati i loro biglietti, possano far valere le loro ragioni.

Ora considerandosi che a pochi interessati all'estero può tornar comodo e vantaggioso di rivolgersi in Toscana alla Direzione dei lotti, o di farvisi rappresentare la persone colà stabilite pel caso di contestazioni, così molti possessori di biglietti della Lotteria Toscana si sono già rivolti alla sottoscritta casa bancaria per procedere in tale faccenda nel miglior modo possibile, e con sollecitudine, per la qual cosa la ditta bancaria *Tasso e Rostan* di Torino, invita eziandio tutti gli altri possessori di biglietti a spedirglieli prontamente per la posta o altrimenti, per così agire e rappresentare in uno gl'interessi di molti, e rende noto che nessuna spesa di provvigione sarà da casa prelevata sugl'incassi da farsi per conto de'terzi.

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Banchieri in Torino
Via Provvidenza, 9-11.

NUOVO NEGOZIO DI VESTIMENTA DA UOMO

DI PORTA GIUSEPPE

Contrada dei Rigattieri, casa dei Fratelli BORDIGA,

A NOVARA.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul riflnimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza astersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, via *Doragrossa*, N. 19, *Torino*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.